vinetur

# Pub britannici: l’aumento del 3,9% del salario minimo ridurrà i turni

L’aumento previsto per aprile 2027, a 13,20 sterline l’ora, si aggiunge alle pressioni di energia, imposte e costi dei fornitori

martedì 10 novembre 2026



Martedì 10 novembre, operatori britannici di pub e del settore dell’ospitalità hanno dichiarato che l’aumento dei costi salariali sta costringendo le imprese a rivedere le assunzioni, i livelli di personale e gli investimenti, mentre un nuovo aumento del salario

minimo nel Regno Unito entrerà in vigore nell'aprile 2027.

Durante l'Autumn Budget del 28 ottobre, il cancelliere dello Scacchiere John Healey ha confermato che il National Living Wage aumenterà del 3,9%, passando da 12,71 a 13,20 sterline l'ora. Anche il National Minimum Wage per i lavoratori tra i 18 e i 20 anni salirà del 3,9%, da 10,85 a 11,27 sterline l'ora. Le modifiche entreranno in vigore nell'aprile 2027.

Gli operatori hanno dichiarato alla pubblicazione di settore The Morning Advertiser che l'aumento, sommato alle bollette energetiche più alte, ai rincari dei fornitori, ai costi immobiliari e alle imposte, accresce la pressione sui margini in un settore che già opera con margini ridotti. Diversi hanno affermato che l'insieme di questi costi potrebbe portare a una riduzione dei turni, a un rallentamento delle assunzioni, a orari di apertura più brevi e a prezzi più alti per i clienti.

Richard Gordon, amministratore delegato di Greedy Gordons, ha dichiarato alla pubblicazione che la sua azienda prevede un aumento di circa 60.000 sterline l'anno del costo del personale e dei relativi oneri. Ha detto che l'impresa vuole retribuire equamente i dipendenti, ma che gli aumenti devono rimanere finanziariamente sostenibili.

Gordon ha affermato che i pub devono fare i conti anche con l'aumento delle imposte sulle attività commerciali, dei costi dei fornitori e delle bollette energetiche, e che queste pressioni si ripercuoteranno sui prezzi di menu e bar. Le conseguenze non riguardano solo il personale: un aumento dei prezzi nei pub potrebbe infatti ripercuotersi sulla domanda di birra, vino e liquori, soprattutto se i consumatori iniziassero a ridurre le spese non essenziali.

Tim Skinner, che gestisce diversi locali, ha dichiarato che l'aumento dei costi del lavoro rende più difficile per le imprese dell'ospitalità continuare a creare opportunità di ingresso nel mondo del lavoro. A suo avviso, il governo non può continuare ad aumentare i costi di gestione delle imprese aspettandosi al tempo stesso che gli operatori assumano più personale e investano per crescere.

Le sue osservazioni riflettono una preoccupazione più ampia nel settore: le attività ad alta intensità di manodopera, come pub e ristoranti, hanno meno margine di altri comparti per assorbire gli aumenti salariali obbligatori senza modificare il proprio modello operativo. Per molti datori di lavoro, il costo del personale è una delle voci di spesa più rilevanti e anche aumenti percentuali contenuti possono avere un impatto significativo quando riguardano squadre numerose e orari di attività prolungati.

Clive Price, amministratore delegato di Barons e presidente del British Institute of Innkeeping, ha dichiarato a The Morning Advertiser che molti operatori hanno già adottato quella che ha definito una posizione difensiva. Ha detto che alcuni pub hanno ridotto i turni e il personale, accorciato gli orari di apertura, rinviato gli aumenti salariali per i dipendenti più esperti e ridimensionato i piani di investimento.

Price ha stimato che oggi assumere un dipendente costa circa 10.000 sterline in più all'anno rispetto a quattro anni fa. Ha affermato che questa tendenza rende i datori di lavoro più selettivi nelle assunzioni e li spinge a chiedere una maggiore produttività alle squadre già in organico. A suo avviso, ciò crea un problema particolare per i giovani, che tradizionalmente si sono affidati ai pub e ad altre attività del settore dell'ospitalità per trovare il primo impiego e fare le prime esperienze lavorative.

Ha inoltre messo in discussione la contraddizione tra l'aumento dei costi del lavoro e una recente iniziativa congiunta del governo e di UKHospitality, nell'ambito della quale le imprese del settore si sono impegnate a offrire 100.000 posti di lavoro in tre anni a giovani che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione. Price ha detto che il settore è ancora in grado di offrire numerosi posti di lavoro, ma che le decisioni politiche stanno rendendo questo obiettivo più difficile.

Un'altra questione sollevata dagli operatori è la compressione salariale. Jayson Perfect, direttore operativo di Butcombe Group, ha affermato che l'aumento dell'aprile 2027 eserciterà un'ulteriore pressione sui datori di lavoro, costretti a mantenere differenze retributive tra il personale meno esperto e figure più senior, come supervisori, chef e manager. Quando aumenta il salario minimo stabilito per legge, le imprese spesso sono spinte ad aumentare anche le retribuzioni ai livelli superiori della scala salariale, pur se quei ruoli non sono direttamente interessati dall'aumento.

Perfect ha detto che, sebbene l’innalzamento della soglia per beneficiare dello sgravio sulle imposte per le piccole imprese annunciato nel Budget sia stato accolto con favore, non sarà sufficiente a compensare l’impatto complessivo dei costi sulle aziende dell’ospitalità. Tra i fattori di pressione cumulativa ha citato gli aumenti salariali, le accise, l’inflazione dei prezzi dei fornitori, le bollette energetiche e altri costi legati agli immobili.

Il dibattito si svolge mentre i pub continuano a dover conciliare due esigenze: mantenere personale sufficiente per operare in modo efficace e proteggere margini già esigui. Molti datori di lavoro del settore affermano di sostenere in linea di principio retribuzioni più alte, ma sostengono che aumenti ripetuti, senza sgravi in altri ambiti, lascino loro poche alternative. Tra queste vi sono l’aumento dei prezzi di cibi e bevande, il rallentamento delle assunzioni, il rinvio delle ristrutturazioni o la riduzione degli orari.

Per i fornitori e i marchi di bevande, le conseguenze potrebbero andare oltre i soli costi del lavoro. Se i pub trasferissero una quota maggiore delle spese sui clienti, i prezzi più alti al bar potrebbero pesare sui volumi di birra, sidro, vino e liquori. Se invece gli operatori scegliessero di limitare gli aumenti dei prezzi, la pressione potrebbe tradursi in acquisti inferiori, decisioni più caute sulle scorte o minori investimenti nelle gamme premium.

L’aumento salariale dell’aprile 2027 è ancora a diversi mesi di distanza, ma gli operatori si stanno già preparando. Le loro dichiarazioni suggeriscono che molte imprese stanno predisponendo i budget non solo per retribuzioni orarie più alte, ma anche per gli effetti a cascata sulle strutture del personale, sui prezzi e sui piani di espansione, mentre il settore dell’ospitalità si avvia a un altro anno di pressione sui costi.